IV° Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria

Con decreto del Capo del Governo, in data 31 luglio u. s., pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 corr., è indetto, fra i conduttori di fondi nel Regno, nelle provincie dell'Africa Settentrionale Italiana e nelle Isole italiane dell'Egeo, il IV° Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, per la campagna 1937-XV - 1938-XVI.

Il Concorso consta delle seguenti sezioni:

I — Sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano;

II — Sezione per la razionale sistemazione dei terreni;

III — Sezione per l'incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata;

IV — Sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame;

V — Sezione per l'incremento delle produzioni orticole pregiate.

Nella gara nazionale delle sezioni per l'incremento della produzione unitaria del grano, per la razionale sistemazione dei terreni e per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame i premi saranno separatamente assegnati per le seguenti categorie di aziende agrarie: grandi aziende, medie aziende, piccole aziende. Nella gara nazionale della sezione per l'incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata e della sezione per l'incremento delle produzioni orticole pregiate i premi saranno assegnati senza suddivisione delle aziende dei concorrenti in categorie.

Nella gara provinciale della prima, seconda e quarta sezione del concorso i premi saranno separatamente assegnati per quelle, fra le categorie di aziende dianzi indicate, che si riscontrano nella Provincia. Nella gara provinciale della terza e quinta sezione i premi saranno assegnati senza suddivisione delle aziende dei concorrenti in categorie.

Lo stesso concorrente può partecipare a più di una sezione del concorso.

Le domande di ammissione alle singole sezioni dovranno pervenire al presidente della Commissione provinciale per la propaganda granaria entro il 30 novembre 1937-XVI, redatte su appositi moduli forniti dalla Commissione stessa e firmati rispettivamente dai conduttori dei fondi partecipanti al concorso.

I concorrenti parteciperanno alle singole sezioni del concorso con la complessiva entità e organizzazione delle aziende con le quali vi si iscriveranno.

Non sono ammessi a nessuna sezione del concorso gli enti al cui mantenimento contribuisce lo Stato o che conducono aziende agrarie per la cui gestione ricevono contributi dallo Stato.

Alla seconda sezione (razionale sistemazione dei terreni) possono iscriversi soltanto i conduttori di fondi che intendono sistemare il terreno ai fini del miglioramento dello scolo delle acque.

Alla terza sezione (incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata) possono iscriversi i conduttori di fondi che coltivano anche una soltanto delle predette sarchiate.

All' atto dell' iscrizione al concorso, i partecipanti alla terza sezione dovranno dichiarare quale o quali delle tre colture considerate nella sezione stessa dovranno essere prese in considerazione.

Alla quarta sezione (progresso delle coltivazioni foraggere e dell' allevamento del bestiame) non potranno partecipare conduttori di fondi che vi si iscrivano con aziende aventi superficie complessiva inferiore ad ettari quattro.

Nel giudizio di merito relativo ai partecipanti ad ognuna delle diverse sezioni del concorso sarà anche tenuto conto dei perfezionamenti introdotti nell' attrezzatura dell' azienda e nella organizzazione dei vari mezzi di produzione, con speciale riguardo a quelli aventi per scopo l'abbassamento del costo di produzione e il miglioramento dei prodotti, nonchè della quantità e qualità del bestiame presente nell' azienda stessa e della consistenza e stato di conservazione dei fabbricati rurali.

Sarà altresì tenuto conto degli sforzi compiuti e delle difficoltà superate dal concorrente, avuto riguardo alle condizioni ambientali.

Nella gara provinciale della sezione per l' incremento della produzione unitaria del grano i premi saranno attribuiti a coloro che avranno ottenuto la più elevata produzione unitaria media di grano sulla intera superficie a frumento in confronto con quella della zona circostante o di una zona viciniore, comprendenti terreni similari e che abbiano praticato, su tutta la superficie investita a grano nell' azienda:

a) buone lavorazioni del terreno;

b) sufficienti e razionali concimazioni;

c) la semina in linee a macchina, o con altro metodo, giustificato dalle condizioni locali, che permetta di conseguire, nella maggior misura possibile, i vantaggi della semina a macchina, usando esclusivamente seme di razze elette;

d) diligenti cure colturali;

e) rotazioni razionali che facciano la massima parte al prato artificiale e alle altre colture miglioratrici.

Nella gara provinciale della sezione per la razionale sistemazione dei terreni i premi verranno attribuiti a coloro che, dopo l' iscrizione al concorso, abbiano effettuato, od avviato a sicura effettuazione, la migliore sistemazione dei terreni dell' azienda, con la minore spesa relativa, tenendo conto delle condizioni di giacitura del terreno e delle difficoltà superate.

Sarà anche tenuto conto dell' organizzazione dei vari fattori della produzione dell' azienda del concorrente e di ogni altro elemento atto a porre in rilievo il merito nella conduzione della azienda stessa.

Non potranno essere premiati i concorrenti nelle cui aziende la superficie di terreno sistemata od avviata a razionale sistemazione o comunque avvantaggiata dall' esecuzione delle opere, dopo l' iscrizione alla gara, sia minore di un decimo di quella totale abbisognevole di sistemazione e, in ogni caso, di un ettaro. Per le aziende nelle quali la superficie da sistemare è superiore ad ettari cinquanta, la porzione di superficie sistemata od avviata a razionale sistemazione o comunque avvantaggiata dall' esecuzione delle opere, necessaria per il conseguimento del premio, è ridotta, per la parte eccedente gli ettari cinquanta, ad un ventesimo di questa.

Nella gara provinciale della sezione per l' incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata, i premi

saranno attribuiti a coloro che, oltre ad avere adottato razionali rotazioni agrarie, avranno ottenuto la più elevata produzione media unitaria in confronto con quella della zona circostante o di una zona viciniore, comprendenti terreni similari, ed abbiano praticato:

a) buone lavorazioni del terreno;
b) sufficienti e razionali concimazioni;
c) buoni metodi di semina, usando seme di varietà pregiata;
d) diligenti cure colturali;
e) buoni sistemi di raccolta e conservazione dei prodotti.

Nella gara provinciale della sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame i premi verranno attribuiti a coloro che, in conseguenza dei miglioramenti apportati in epoca non anteriore all'ultimo triennio, alla organizzazione complessiva dell'azienda, con speciale riguardo alle coltivazioni foraggere e all'allevamento del bestiame, dimostreranno di avere attuato efficaci iniziative dirette ai seguenti fini:

a) rendere più razionale l'ordinamento dell'azienda, con più appropriato avvicendamento delle colture e più larga introduzione del prato artificiale;

b) aumentare le risorse foraggere valorizzate nell'azienda attraverso l'industria zootecnica (aumento della quantità e miglioramento della qualità dei foraggi ricavati dall'azienda; costituzione di riserve foraggere; insilamento dei foraggi; utilizzazione dei sottoprodotti e dei foraggi di scarto; uso dei mangimi concentrati acquistati dal commercio);

c) rendere più razionale l'alimentazione del bestiame (valutazione fisiologica ed economica dei foraggi; migliore utilizzazione dei mangimi in rapporto alle esigenze alimentari delle varie specie e categorie di bestiame; costituzione di razioni appropriate; preparazione degli alimenti);

d) curare efficacemente l'igiene del bestiame (ricoveri razionali; governo della mano; moto dei giovani riproduttori; adozione di misure preventive contro le malattie infettive e diffusive del bestiame);

e) aumentare la quantità del bestiame complessivamente e stabilmente mantenuto (aumento del numero degli animali delle singole specie allevate, compresi i polli e i conigli; au-

mento del peso vivo complessivo del bestiame, miglioramento del rapporto tra la efficienza quantitativa del bestiame e la estensione complessiva dell' azienda agraria);

f) migliorare la qualità del bestiame mantenuto nella azienda (miglioramento morfologico e genealogico; selezione razionale del bestiame; introduzione di riproduttori miglioratori; libro genealogico);

g) migliorare il rendimento del bestiame (aumento della produttività in latte, carne, lana, uova, ecc., accertato possibilmente mediante controlli funzionali metodici; adozione di libri di stalla razionalmente compilati);

h) migliorare i sistemi di conservazione, di preparazione per il commercio e di eventuale trasformazione diretta nella azienda dei prodotti zootecnici;

i) abbassare i costi di produzione.

Nella gara provinciale della sezione per l' incremento delle produzioni orticole pregiate i premi saranno attribuiti a coloro che, in conseguenza di metodiche attività miglioratrici esplicate in epoca non anteriore all' ultimo triennio, avranno conseguito i migliori risultati tecnici ed economici nella coltivazione degli ortaggi di pregio ed abbiano attuato efficaci iniziative dirette ai seguenti fini:

a) migliorare ed aumentare la produzione unitaria degli ortaggi pregiati;

b) aumentare la superficie destinata alla produzione degli ortaggi pregiati;

c) anticipare o ritardare il più possibile, in relazione alle esigenze del mercato, l' epoca della raccolta di ciascuna produzione;

d) introdurre ortaggi nuovi o sementi elette di ortaggi di maggiore produzione e consumo;

e) selezionare piante portasemi;

f) migliorare l' organizzazione preparatoria alla vendita degli ortaggi (classazione, scelta, igiene, imballaggi, ecc.).

Non potranno essere premiati i concorrenti con aziende nelle quali la coltivazione degli ortaggi pregiati non occupi almeno un quinto di ettaro di superficie.

*
* *

Alla gara nazionale di ogni singola sezione del concorso sono ammessi i soli concorrenti i quali abbiano conseguito il primo premio della rispettiva categoria nella gara provinciale della medesima sezione.

Nelle gare provinciali, nessun concorrente potrà conseguire più di un premio nella stessa sezione.

Nelle gare nazionali, nessun concorrente potrà conseguire più di un premio, anche se ammesso a partecipare a più sezioni.

I concorrenti che siano stati premiati in una sezione dei precedenti Concorsi nazionali del grano e dell' azienda agraria non potranno conseguire nuovi premi, sia nella gara provinciale, sia in quella nazionale della medesima sezione, se non avranno dimostrato, con i risultati raggiunti e con la prova dei nuovi mezzi tecnici adottati per raggiungerli, di aver compiuto sensibili progressi nell' organizzazione dell' azienda, ai fini dello svolgimento delle attività agricole che formano oggetto della sezione stessa.

Nel caso di fondi condotti a colonia parziaria o a compartecipazione il conduttore è tenuto a corrispondere al colono o al compartecipante la quota parte del premio spettante in base al contratto di colonia o di compartecipazione.

Il conduttore dell' azienda premiata, qualora non ne sia anche il direttore tecnico, è tenuto a corrispondere a questo ultimo un quarto del premio o — nel caso di fondi condotti a colonia parziaria o a compartecipazione — della parte di premio spettante al conduttore stesso.

La spesa per i premi per le gare provinciali e per le gare nazionali del presente concorso, ammonta complessivamente a L. 3.200.000.

*
* *

La somma assegnata alla provincia di Pola, per i premi nelle gare provinciali, è di L. 15.000.

Le Commissioni provinciali per la propaganda granaria dovranno indicare i limiti di superficie per l' assegnazione delle aziende dei concorrenti a ciascuna categoria della prima, seconda e quarta sezione del concorso; la superficie minima complessiva, la quale non potrà, in nessun caso, essere inferiore a mezzo ettaro, che dovranno occupare

la coltura o le colture di cui alla terza sezione, e la ripartizione dei premi per la gara provinciale delle singole sezioni del concorso stesso.

Pubblicheremo, a suo tempo, quanto verrà stabilito al riguardo dalla Commissione per la nostra provincia.

LAVORI NEI TERRENI VITATI

Molto è stato discusso nel mondo viticolo nei riguardi della lavorazione dei terreni investiti a vigna.

Si nota in proposito che qualcuno, senza badare a spese, talvolta superflue e inutili, coltiva il suo vigneto come se fosse un giardino; all' opposto, talaltro, pure nella possibilità di farlo, applica nei lavori colturali della vite l' economia più rigida; e infine c' è colui il quale si è lasciato convincere, per non spendere, che la vigna si può abbandonare allo stato di prato incolto, come è dato vedere nei casi, invero poco comuni, di viti vetuste espanse in pergolati ampi, mentre al piede di queste viti non trovasi segno di lavoro del terreno circostante.

Quale metodo dobbiamo noi seguire? Forse quello che tende ad abolire ogni lavoro nel terreno a vigna o quello che viceversa comporta lavorazioni tempestive e razionali?

Non è difficile rispondere a questo quesito, impostato com'è in termini così generali; le difficoltà possono sorgere quando andiamo al dettaglio, specialmente se il sistema che noi giudichiamo più rispondente sotto gli aspetti pratico, tecnico ed economico, è stato e magari è tuttora oggetto di vivi contrasti e mancano, nei suoi riguardi, esaurienti prove di confronto.

Ogni regione ha i suoi terreni ed il suo clima, perciò i lavori al terreno varieranno con il variare delle condizioni di questi due elementi. Molto si deve tener conto delle usanze agricole e viticole, derivate talvolta da secoli di esperienza, magari introducendo in esse le modificazioni suggerite dalle particolari condizioni in cui si opera, onde applicarle così nel modo migliore nelle nostre coltivazioni.

Esempi di appropriate lavorazioni dei vigneti ci vengono dall' antichità; la moderna viticoltura fa il massimo impiego di mezzi meccanici in questi lavori da farsi nei terreni vitati, onde renderli sempre meno onerosi e più solleciti.

Dopo l'impianto del vigneto, i lavori del terreno saranno, quasi per tutta la durata del vigneto stesso, superficiali, tendenti a mantenere il terreno sminuzzato, arieggiato, pulito dalle erbacce e ad interrompere la capillarità impedendo un' eccessiva evaporazione dell' umidità che dagli strati più profondi si convoglia verso la superficie.

Se ci soffermiamo a rilevare le usanze regionali più o meno buone e tecnicamente rispondenti nella esecuzione dei lavori del terreno vitato, possiamo distingere questi in lavori stagionali di aratura, zappatura e sarchiatura.

Cronologicamente questi vari lavori si succedono così: in febbraio-marzo, dopo avere ultimate la potatura e la palatura delle viti a filare, si fa una prima aratura abbastanza superficiale nell' interfilare, per la quale si adoperano aratrini originali da vigneti, oppure aratri primitivi a bure lunga («mangolini»), o infine svariati tipi di aratrini di imitazione costruiti per lo più in casa e fatti ferrare e completare con l' applicazione del vomere dai fabbri del contado. Questi attrezzi rustici si prestano bene anche per la trazione da parte di un solo animale, bue, vacca, mulo, asino, a seconda le possibilità economiche del conduttore e le qualità fisiche del terreno, più o meno tenace o secco, o anche invaso da radici di male erbe o da residui di colture precedenti, come nei campi vitati o nelle vigne con colture erbacee consociate.

Con questa prima aratura si tende a scalzare le viti, ma si può anche, con la stessa, predisporre il terreno per una eventuale periodica (triennale) letamazione sul filare; oppure ricoprire il letame se sparso su tutta la superficie dell' interfilare. Un tanto vale anche per la copertura dei concimi chimici.

All' aratura segue subito una prima zappatura, la quale va fatta scalzando le viti, onde asportare più comodamente le radici avventizie superficiali, che si renderebbero altrimenti dannose nei riguardi di quelle più profonde; oppure per impedire il possibile affrancamento delle viti innestate alla base dell' innesto stesso.

Più tardi, nel maggio - giugno, si esegue una seconda aratura della superficie vitata in modo di rincalzare i ceppi e tracciare un solco profondo nel mezzo dell' interfilare, allo scopo di raccogliere nello stesso l' acqua piovana, sempre tanto preziosa specie per i climi siccitosi, come il nostro, tranne pochi

anni eccezionali. Necessita fare anche una seconda zappatura sul filare e ciò per distruggere le erbacce attorno al piede delle viti.

Nel mese di luglio e talvolta in agosto occorre arare una terza volta qualora l'erbe infestanti abbiano assunto un certo sviluppo per la ricchezza di umidità, come si verifica precisamente quest'anno.

L'aratura può essere sostituita in questa epoca con una estirpatura eseguita con apposito estirpatore del tipo casalese per i terreni più forti o con una zappa-cavallo, ottima per smuovere il terreno alla superficie e sradicare le erbacce, se sono rade e giovani, nei terreni più leggeri. Anche una zappatura lungo il filare è consigliabilissima nell'agosto, ed essa molte volte vale quanto una discreta pioggia.

I lavori succintamente indicati, sono i soliti, comuni che si devono applicare in ogni anche più modesta vigna.

Quale è il costo di questi lavori per un ettaro di terreno a vigna specializzata?

Ecco il calcolo approssimativo, in base al prezzo corrente:

Per 2 arature per annata, occorrono: 6 giornate di 8 ore di lavoro a L. 3 l'ora per un bue . . .	L. 144
Per una estirpatura con trazione animale, 2 giornate di 8 ore di lavoro a L. 3 l'ora per un bue . .	» 48
10 giornate a L. 12 per il conducente del bue .	» 120
Supposte 3 zappature stagionali di 4000 m^2 ognuna e calcolando che un operaio zappi 400 m^2 ogni giornata, occorrono per una zappatura operai 10×12 lire = 120 lire; per tre zappature	» 360
totale	L. 672

Il costo dei lavori del terreno non è, come si vede, troppo alto; però la spesa totale si eleva assai quando si aggiungono tutte le altre spese inerenti la coltivazione di un ettaro di vigneto, supponendo che in esso vi siano all'incirca 3780 ceppi, e, dati i prezzi attuali, riteniamo che detta spesa si aggiri annualmente in media sulle 1800-2000 lire.

Ecco perchè non si deve oltrepassare un certo limite nella spesa per i lavori nella vigna; ma ciò non vuol dire che si possa scendere al di sotto del limite stesso, omettendo qualcuno dei lavori suaccennati, perchè in tal caso il danno che ne ri-

sentirebbe il prodotto, sia nei riguardi della qualità che della quantità, potrebbe essere di gran lunga superiore alla economia, peraltro falsa, che si è creduto di fare.

Diremo infine che la tempestività nella esecuzione dei lavori può avere grande influenza sul costo degli stessi; ad esempio, estirpare le erbacce prima che abbiano preso troppo piede; arare, zappare, ecc. quando il terreno si trova nelle condizioni fisiche più appropriate, significa spesso realizzare sensibili economie nei confronti di chi non effettua tali lavori nelle suaccennate circostanze; inoltre, nel primo caso i lavori stessi si eseguono più agevolmente, riescono meglio e pertanto è maggiore l' utile che ne deriva. PER. AGR. G. VISINTINI

MIGLIORAMENTO DEI PASCOLI

(continuazione e fine — vedi n. 14)

Miglioramento della flora. — In molti pascoli istriani, specie nelle zone tipicamente carsiche, ed in genere dove il terreno è roccioso, arido, molto povero, cresce stentatamente una vegetazione misera, rada, formata da erbe per lo più grossolane, di scarso valore nutritivo: e non potrebbe essere diversamente; ogni tanto, poi, in corrispondenza di tratti dove lo spessore del terreno è minimo, dominano incontrastati muschi e licheni, senza traccia di foraggere. Sono presenti, è vero, anche delle leguminose pregevoli, quali il trifoglio pratense ed il ginestrino, ma il loro sviluppo è esile perchè sopraffatte dalla prevalenza delle graminacee e anche dalle erbe dannose. La produzione è minima e riteniamo di non essere lontani dal vero calcolandola intorno ai 3 quintali di fieno per ettaro.

Per migliorare la flora di questi pascoli ed in genere di tutti quelli nei quali essa lascia a desiderare, bisogna, dopo apportati i miglioramenti di cui parlammo nel numero precedente, rompere il feltro del muschio, incidere la cotenna e facilitare l' aereazione e l' assorbimento dell' acqua, adoperando, a seconda dei casi, robusti rastrelli a denti di ferro o erpici speciali, preferendo quelli nei quali i denti sono facilmente asportabili, svitandoli, e prontamente sostituibili. Dopo questo lavoro è quanto mai utile un' abbondante concimazione letamica, per arricchire

il terreno di humus o addirittura crearlo dove manca, opportunamente completata da quella chimica; la concimazione, inoltre, è uno dei più efficaci mezzi di lotta contro la flora caratteristica dei terreni magri, ma di essa parleremo più avanti. Infine occorrerà procedere alla semina di buoni miscugli di foraggere, nei quali le leguminose e le graminacee siano contenute nella proporzione più indicata. Com' è noto, le prime sono ricche di sostanze azotate e le seconde di sostanze non azotate, quali amido, zuccheri, ecc.; questi due gruppi di sostanze, unitamente ai grassi ed ai composti minerali, i quali ultimi di solito non scarseggiano mai, costituiscono la parte nutritiva degli alimenti, e debbono entrare nelle debite proporzioni nella razione alimentare: ciò basta per comprendere la importanza della formazione dei miscugli.

Non è possibile dare delle indicazioni circa le specie ed i quantitativi, per ciascuna di esse, da seminare, perchè gli uni e le altre debbono variare a seconda la natura dei terreni, il loro grado di fertilità, la loro altitudine, la esposizione, sopratutto nei riguardi della bora, la piovosità della zona, ecc.

In linea generale consigliamo miscugli nei quali $^2/_3$ sono costituiti da graminacee ed $^1/_3$ da leguminose, e riteniamo che in totale essi dovrebbero contenere una diecina di specie al massimo.

Circa la quantità da seminare, occorrono una quarantina di chilogrammi di semenzine per ettaro.

Al riguardo, bisognerebbe che le nostre istituzioni agrarie cooperative esaminassero a fondo la questione della fornitura di appropriati miscugli per i risarcimenti dei nostri pascoli, previi accordi con l' Ispettorato provinciale dell' agricoltura e con la Milizia forestale, perchè oggidì vengono posti in vendita i soliti miscugli di semenzine che possono andare anche assai bene per i prati stabili, mentre di solito non sono adatti ai pascoli degradati dei quali ci occupiamo, e più particolarmente a quelli carsici.

Concimazione. — Come già accennato, i pascoli che abbiamo preso in esame hanno bisogno di essere concimati con letame integrato con concimi chimici. Però è opportuno porre accanto a questa enunciazione di carattere generale un temperamento; infatti, restando fermo il principio che le concimazioni con il letame sono sempre convenienti, la concimazione chimica

potrebbe non esserlo, specialmente nel caso di pascoli ultra miseri o in quello in cui, in conseguenza della loro ubicazione, il trasporto del concime risulti troppo oneroso. Ma all' infuori di questi casi, la integrazione del letame con i concimi chimici è pur essa sempre conveniente e riesce di grande giovamento, sia ai fini della quantità che della qualità della produzione foraggera.

Circa la quantità di letame da spargere, essa è in relazione, si intende, con la disponibilità di tale concime; i risultati migliori si hanno, è ovvio, con le letamazioni abbondanti. Come cifra largamente approssimativa possiamo ritenere che per una discreta concimazione dei pascoli occorrano 200 q.li di letame ad ettaro.

La letamazione va fatta gradualmente, cioè ogni anno si concima una quota parte della superficie del pascolo: un terzo, un quarto, un quinto, a seconda dei casi. E' naturale che tanto minore è la parte che ogni anno viene concimata, tanto più lungo sarà il periodo o turno di concimazione, vale a dire l' intervallo di tempo che passerà fra due letamazioni successive sullo stesso appezzamento.

Il letame deve essere ben decomposto, e va sparso in strato uniforme; per i pascoli, ancor più efficaci del letame sono i terricciati ricchi di materia organica e ben maturi, in modo da presentarsi come una massa omogenea nella quale non sono facilmente riconoscibili i vari materiali che la costituiscono.

Lo spargimento del letame o del terricciato va fatto sul finire dell' autunno od all' inizio dell' inverno.

Quanto alla concimazione chimica, il dott. Volanti, nella opera citata, premesso che secondo Joulie in ogni quintale di fieno ordinario esposto all' aria sono contenuti: anidride fosforica chg. 0.67, azoto chg. 2.40, potassa chg. 2.47, calce chg. 0.17, e dato che da un ettaro di pascolo producente in media 7 q.li si asporta, secondo le analisi del Joulie, il seguente materiale fertilizzante: anidride fosforica chg. 4.7, azoto chg. 16.8, potassa chg. 17.3, calce chg. 1.2, consiglia la seguente concimazione chimica per ogni ettaro, con la quale può essere reintegrato ogni anno il materiale fertilizzante asportato:

fosfato biammonico: chg. 20 contenenti chg. 9.6 di anidride fosforica e chg. 3.6 di azoto ammoniacale;

nitrato ammonico: chg. 50 contenenti chg. 8.5 di azoto nitrico ed 8.5 di azoto ammoniacale;

cloruro potassico: chg. 30 contenenti chg. 15.6 di ossido di potassio.

Riassumendo, con i 100 (20 + 50 + 30) chilogrammi della miscela si portano in un ettaro le seguenti sostanze: anidride fosforica chg. 9.6; azoto nitrico chg. 8.5; azoto ammoniacale chg. 12.1 (3.6 + 8.5); ossido di potassio chg. 15.6.

Data la produzione dei pascoli in esame, riteniamo che questa miscela provveda largamente ai loro bisogni in principî alimentari.

Lo stesso autore osserva giustamente che l' azoto ha grande importanza per la produzione foraggera; infatti gli esperimenti compiuti in questi ultimi anni, hanno dimostrato che le forti somministrazioni di concimi azotati nitrici sono capaci di innalzare notevolmente la produzione dei prati permanenti e dei pascoli.

E tale importanza è più evidente che mai nelle zone elevate dove il ciclo di vegetazione è breve e dove le basse temperature riducono sensibilmente la nitrificazione delle sostanze organiche.

Per rendere più uniforme la distribuzione della miscela la quale è assai concentrata, dato che in 100 chg. ve ne sono ben 45.80 di elementi fertilizzanti, sarà opportuno, prima dello spargimento, aggiungere ad essa della terra in ragione di una volta, una volta e mezzo il suo volume.

Inoltre, come già accennato, è bene rompere la cotica prima di somministrare i concimi, sia che si tratti di letame, di terricciato, della anzidetta miscela o di qualsiasi altro concime chimico, adoperando i rastrelli di ferro o gli speciali erpici di cui abbiamo parlato; in tal modo, oltre a conseguire gli scopi descritti, si facilita la penetrazione del concime nel terreno.

*
* *

Due parole sull' *alberatura dei pascoli;* nel numero precedente dicemmo che oltre a riparare il bestiame durante l' estate dalla intensa radiazione solare, e talvolta dai temporali, essa esercita una benefica influenza sulla vegetazione e consente di realizzare un prodotto, sia pur modesto, di legna.

Si tratta di vantaggi così evidenti, che è inutile illustrarli; diremo soltanto che la benefica influenza degli alberi sulla vege-

tazione delle foraggere si rende manifesta specialmente nelle estati in cui la siccità si prolunga per mesi interi. In tali periodi nei pascoli nudi quasi tutte le erbe disseccano e non di rado muore anche la cotica erbosa, mentre in quelli arborati i danni del secco sono minori perchè le piante proteggono la cotica dalla intensa radiazione solare, frenano la evaporazione del suolo e mantengono un certo grado di umidità nell' aria.

*
* *

Abbiamo detto e ripetuto che la convenienza della esecuzione dei miglioramenti nei pascoli va studiata accuratamente prima di accingersi a qualsiasi lavoro; aggiungeremo che nei casi più gravi, quando si tratta di terreni assai degradati o addirittura di incolti improduttivi, può essere inutile tentare qualsiasi opera di miglioria che tenda a trasformare queste superfici in pascoli o addirittura in buoni pascoli, vale a dire in prati-pascoli.

Davanti ad un deserto di pietrame, ad un terreno tormentato, rotto da anfrattuosità, quasi privo di vegetazione e sul quale erra qualche singolo capo strappando esili fili di erba, bisogna risolvere il problema della reintegrazione con l' unico mezzo che resta: il rimboschimento.

In tal modo il bosco ed il pascolo occuperanno le zone loro più adatte e rappresenteranno l' utile, anzi il necessario complemento della produzione ottenuta dalla vite, dall' olivo, dai fruttiferi, ecc. e dai seminativi.

*
* *

Per finire, ricorderemo che l' altopiano del Carso venne classificato ufficialmente quale zona di pascoli montani agli effetti della legge 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani); in conseguenza, i miglioramenti apportati ai pascoli fruirono dei contributi dello Stato, previsti, per la esecuzione dei detti lavori, dalla legge medesima; con l' entrata in vigore del Regio Decreto 13 febbraio 1933, n. 215, contenente nuove norme per la bonifica integrale, questi miglioramenti hanno beneficiato e beneficiano di provvidenze ben maggiori di quelle godute agli effetti della citata legge del 1923: infatti l' art. 44 del Regio Decreto 13 febbraio 1933, n. 215, prescrive che il sussidio dello Stato può essere portato fino al 38 % della spesa quando

si tratti di miglioramenti fondiari di pascoli montani o quando le opere sussidiabili (elencate al precedente art. 43) ricadano nella Venezia Giulia, ecc. ecc.

La portata di questa disposizione non può sfuggire ad alcuno; essa renderà possibile la sistemazione di vaste zone pascolative, che senza l'aiuto statale sarebbe stato vano sperare dalla sola iniziativa privata, con vantaggi considerevoli per l'industria zootecnica ed in genere per tutto il complesso aziendale dei numerosissimi proprietari interessati.

Nella legge vi è inoltre una provvida disposizione che consente agli agricoltori di ottenere acconti proporzionati alla entità dei lavori eseguiti, prima che l'intera trasformazione sia completata. Al riguardo è da notare, come fa il Cent. Caldart, che gli agricoltori medesimi intraprendono e conducono a termine facilmente i lavori più pesanti che importano soltanto mano d'opera e non spese vive, mentre quando si tratta di acquistare concimi e sementi per compiere l'ultima importante fase della bonifica si trovano spesso davanti a difficoltà di ordine finanziario; riesce allora molto tempestiva la liquidazione di un primo acconto sul contributo, il quale serve appunto per provvedere i materiali ora accennati.

*
* *

Il problema del miglioramento dei nostri pascoli avrebbe meritato una trattazione ampia e profonda; noi ci siamo limitati a dare qualche suggerimento ed a fare qualche considerazione in proposito, e saremo più che lieti se pur parlando in modo così superficiale, avremo ugualmente richiamata l'attenzione degli agricoltori più volenterosi sul problema stesso che presenta svariati aspetti tutti interessanti, e non solo di natura economica.

Dott. U. Stacchiotti

CONSIGLI PRATICI

Produzione delle uova. — Le uova in questi giorni sono quasi scomparse dal mercato; se ne trovano poche ed a prezzo piuttosto elevato. Il fenomeno in questa stagione è generale per tutte le campagne d'Italia, pur essendo diversa da una regione all'altra, la causa che lo determina. Nelle provincie

ove il pollame è allevato più intensamente, la causa è dovuta al fatto che le massaie proprio nei mesi di agosto e settembre fanno l'incetta delle uova per metterle a conservare per l'uso della famiglia durante l'inverno. Mentre l'incetta per la conservazione su vasta scala a scopo commerciale e con mezzi industriali viene fatta a preferenza nella stagione primaverile, quando per l'abbondanza della produzione il prezzo di mercato è minore, la raccolta per la conservazione ad uso familiare vien fatta nei mesi di agosto e settembre, perchè, asseriscono le massaie, in questi mesi siamo sotto l'influenza della luna più favorevole alla conservazione delle uova.

A parte la luna che possa o non possa avere influenza, sta di fatto che le uova raccolte in agosto e settembre più facilmente potranno essere conservate per l'evidente motivo che il periodo di conservazione viene ad essere abbreviato e sopratutto rimane eliminato il periodo di grande calore, causa prima della alterazione dei componenti dell'uovo.

Per noi istriani, il caro prezzo delle uova e la scarsità delle medesime sul mercato, da quanto ci consta, dipende non dalla causa suesposta, poichè le massaie istriane non usano conservare le uova, ma dal fatto che in contrapposto all'aumentato consumo per l'addensamento stagionale della popolazione nelle numerose stazioni climatiche e balneari, l'allevamento del pollame già molto ridotto tutto l'anno per la ridotta produzione granaria, in questa stagione viene ad essere quasi annullato.

Sul mercato le massaie portano in questi giorni galline ancora in piena produzione, non potendo più tenerle in campagna perchè danneggiano l'uva, prodotto sul quale viene concentrata la maggiore attività e la maggiore attenzione del nostro contadino.

Il fatto se è contrario al fine immediato della economia dell'allevamento del pollame, lo è anche al fine di un miglioramento delle razze allevate, poichè non è possibile la selezione, sia pure grossolana, per continuare a riprodurre le migliori ovaiole.

In via generale l'allevamento è a base di pollastrelle che vengono sacrificate dopo il primo anno di deposizione, fatto reso evidente anche dalla grossezza delle uova, di molto inferiore a quelle deposte dalle galline che sono al secondo o al terzo anno di deposizione.

Un rimedio sarà necessario apportare pensando che la gallina al secondo anno di vita depone uova più grosse, in numero maggiore e potendola seguire attentamente durante tutto il primo anno di deposizione sarà possibile raccogliere e tenere presenti tutti i caratteri che possono convergere ai fini della formazione dei ceppi da allevare.

Il rimedio primo da apportare non è poi nè di grande impegno, nè di grande spesa; si tratta di procurare un recinto dentro al quale poter far pascolare il pollame quando l'uva cominciando a diventare grossa e poi matura verrebbe ad essere oggetto di tentazione da parte delle galline.

Il terreno adatto non manca, poichè quasi sempre nelle vicinanze delle case stesse vi sono superfici talora anche estese di terreno, ove affiorando il sasso non vi è possibilità di vita che per qualche cespuglio e per le erbacce.

La spesa di un recinto neanche non può gravare gran che perchè è possibilissimo procurarlo con una siepe di ramaglia, di canne, ecc., lavoro che tutti i nostri contadini sarebbero capaci di fare alla perfezione, quando non lo sono anche le massaie stesse.

Nelle aziende in affitto od a compartecipazione, i proprietari stessi dovrebbero pensare ad istradare i contadini a questo miglioramento per una maggior valorizzazione delle loro proprietà e per un maggior benessere da apportare alle famiglie dei contadini dipendenti.

Tutti i proprietari sanno quale incentivo può essere per la massaia la possibilità di allevare pollame in una azienda; possibilità di avere qualche soldo durante tutta l'annata per provvedere alla alimentazione della famiglia e ai bisogni più urgenti senza dover sempre ricorrere alla richiesta di anticipi dal padrone.

Resta da provvedere per l'alimentazione perchè al pollame tenuto in recinto deve essere somministrata maggior quantità di cibo, per sostituire quello che si troverebbe da sè stesso pascolando in libertà; la massaia potrà utilizzare in questo periodo gli scarti della trebbiatura e fare raccolta di erbe nei campi e nelle vigne per somministrarle tagliuzzate nel recinto stesso. Sarà un po' di cura maggiore che dovrà avere, ma i lavori non eccessivamente pressanti lo permettono e il maggior guadagno portato dal prezzo delle uova di questa stagione paga bene cure e fatiche. (l. b. q.)

FRA LIBRI E RIVISTE

T. V. Zapparoli — **Il granoturco** — Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale — Ramo editoriale degli agricoltori — Via Vittorio Veneto — Palazzo Margherita — L. 3. (Ai nostri abbonati L. 2.70).

E' la ristampa, riveduta ed ampliata, del volumetto che il prof. Zapparoli scrisse per la stessa collana, or sono tre anni, e che incontrò il più lusinghiero successo, tanto da esaurirsi nel breve giro di pochi mesi.

Questa seconda edizione, supera il 20° migliaio. Questo dato è la migliore presentazione di un lavoro che condensa in 64 pagine, le norme tecniche di più largo interesse sulla coltivazione del granoturco in Italia. Dopo una breve premessa sull'importanza della coltivazione, l'autore entra subito in campo tecnico svolgendo in modo magistrale tutto ciò che si riferisce alla semente. Qui passano in rapida rassegna le varietà unitamente ai vari problemi tecnici riguardanti i tipi locali, la loro graduale sostituzione, la selezione empirica, le sementi incrociate e infine la preparazione e la conservazione della semente.

Seguono i principali problemi della maiscoltura, quale quello fondamentale dell'investimento e l'altro dell'acqua e della difesa dalla siccità estiva. La preparazione del terreno è esaminata tanto dal punto di vista della lavorazione come della concimazione. Il problema colturale trova ampia trattazione in un capitolo speciale al quale fanno seguito norme precise sulla raccolta e sulle cause nemiche.

Come tutti i volumetti di questa collana, questo dello Zapparoli è largamente corredato da illustrazioni in bianco e nero, da tavole fotografiche e da un'artistica tavola a colori che riproduce le tre importanti varietà di granoturco: il nostrano dell'isola, il nano precoce Succi e il Marano Vicentino.

NOTIZIARIO

Gli assegni famigliari per i lavoratori e gli impiegati dell'agricoltura. — L'Unione provinciale fascista degli agricoltori e l'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura, comunicano:

Le nuove disposizioni di legge in materia di assegni famigliari estendono tale forma di assistenza sociale anche alle categorie agricole e cioè: ai salariati fissi, agli operai avventizi (giornalieri) ed agli impiegati di aziende agricole o forestali.

Le norme provvisorie che i datori di lavoro dell'agricoltura debbono seguire sono le seguenti:

a) Provvedere alla raccolta mensile dei seguenti dati:

1) *per i salariati fissi:* nome, cognome, paternità, residenza e qualifica (salariato fisso);

2) *per gli avventizi:* nome, cognome, paternità, residenza, qualifica (giornaliero di campagna) e numero delle giornate di effettiva occupazione durante il mese, tenendo presente che i periodi di occupazione inferiori a mezza giornata non si computano salvo il caso in cui il lavoro sia stato interrotto per intemperie;

3) *per gli impiegati:* nome, cognome, paternità, residenza, qualifica (impiegato di azienda agricola) e la retribuzione mensile.

b) Inviare al termine di ogni mese all'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale gli elenchi di cui sopra e l'importo dei relativi contributi.

Le modalità di compilazione degli elenchi e di trasmissione degli elenchi stessi e del relativo importo all'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale verranno comunicate prima del 5 settembre, termine fissato per la prima presentazione.

Il contributo da versare dai datori di lavoro per ogni prestatore d'opera è il seguente:

a) *per i salariati fissi:* L. 11.50 al mese di cui L. 9 a carico del datore di lavoro e L. 2.50 a carico del lavoratore;

b) *per gli avventizi:* L. 0.45 per ogni giornata di lavoro di cui L. 0.35 a carico del datore di lavoro e L. 0.10 a carico del lavoratore;

c) *per gli impiegati:* L. 4.50 % sulla retribuzione mensile lorda, di cui il 3.50 % a carico del datore di lavoro e l'1 % a carico dell'impiegato.

Il contributo da versare decorre dal primo lunedì di agosto.

Il datore di lavoro è responsabile del versamento dei contributi anche per la parte del lavoratore e deve quindi, dal 1° lunedì di agosto, esercitare il suo diritto di rivalsa per la parte di contributo spettante al prestatore d'opera, nella misura sopra indicata.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pinguente, 15-VII. — Animali presentati: Buoi da lavoro 31, Vacche da lavoro 43, da macello 30, Vitelli da latte 6, Suini da allevamento 100, Ovini 5. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 340–370, Vacche da lavoro L. 330—370, Vacche da macello L. 300—350, Vitelli da latte L. 650, al q.le peso vivo; Suini da allevamento L. 100—170, Ovini L. 45—120, per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 20 bovini da lavoro, 27 da macello, 6 vitelli e 5 ovini da macello e tutti i suini; eseguite n. 47 variazioni corrispondenti ai bovini adulti venduti.

Per le recenti disposizioni emanate dalla R. Prefettura dell'Istria, la affluenza degli allevatori, dei commercianti di bestiame e dei bovini è stata limitata.

I prezzi hanno mostrato tendenza al rialzo.

Siana (Pola), 31-VII. — Animali presentati: Buoi 2, Vacche 6, Asini 3, Suini 15, Ovini 2, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Suini L. 180—250 per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 5 suini.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

Pisino, 2-VIII. — Animali presentati: Buoi da lavoro 250, da macello 120, Vacche da allevamento 207, da macello 103, Vitelli 70, Asini 25, Suini da allevamento 140, Ovini 15. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 300—320, da macello L. 310—360, Vacche da allevamento L. 300—365, da macello L. 250—310, Vitelli L. 520—600, al q.le peso vivo; Asini L. 400—700, Suini da allevamento L. 120—200, Ovini L. 50—200, per capo.

Andamento del mercato: fiacco, con affari limitati quasi esclusivamente a permute fra agricoltori; prezzi sostenuti; vennero venduti a macellai della provincia, 42 capi grossi e 12 vitelli; effettuate 205 variazioni di proprietà.

Non si riscontrarono casi sospetti di malattie infettive.

Visinada, 8-VIII. — Animali presentati: Buoi da allevamento 9, da macello 6, Vacche da allevamento 5, da macello 7, Giovenchi da allevamento 4, da macello 2, Cavalli 1, Asini 9, Suini da allevamento 7, Ovini 3. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 380—420, da macello L. 330—365, Vacche da allevamento L. 360—400, da macello L. 220—300, Giovenchi da allevamento L. 350—400, da macello L. 330—365, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1400, Asini L. 150—500, Suini da allevamento L. 120—150, Ovini L. 70—700, per capo.

Andamento del mercato: scarsissimo concorso di bestiame; assenza quasi completa di compratori; vennero eseguite 2 variazioni di proprietà.

Stato civile del Comune di Parenzo
mese di Luglio.

Nati: Maschi 13, Femmine 6. Totale 19
Morti: 6
Aumento popolazione 13
Matrimoni celebrati: 2

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 31-VII	Mal rossino	Parenzo	Montona	S	—	3
		»	Portole	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-VII	Mal rossino	Postumia	Cave Auremiane	S	2	—
		»	Senosecchia	S	2	—
		Trieste	Divaccia-S. Canziano	S	1	—

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Luglio

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]	media umidità relativa dell'aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	64.4	26.0	15.0	22 0	N	1	6	55	8.6	
2	65.5	27.4	13.5	22.6	E	1	8	52	—	
3	65.0	27.7	14.8	23.5	W	1	3	66	—	acqua caduta nei mesi precedenti mm. 510.6
4	64.0	29.1	16.5	24.7	W	0	1	62	—	in luglio » 108.0
5	62.7	31.0	17.5	25.8	SW	1	3	66	—	totale mm. 618.6
6	61.7	30.2	17.5	25.3	N	0	8	72	—	
7	60.9	29.5	17.8	25.4	W	0	0	70	—	
8	62.5	29.8	21.8	26.8	S	1	1	70	12.2	
9	62.0	27.8	20.4	23.8	SE	1	7	85	17.0	temporale
10	59.4	27.2	18.7	23.7	SW	0	8	75	31.6	
11	58.7	25.1	16.8	21.8	E	2	1	61	—	
12	59.2	27.0	14.8	22.6	SW	0	1	63	—	
13	60.2	28.5	17.0	24.6	SW	1	1	63	—	
14	62.2	29.2	16.8	25.2	E	0	8	60	—	
15	61.9	29.3	20.3	26.0	SE	0	2	60	—	
16	59.7	29.5	19.0	25.8	S	1	8	68	—	
17	61.4	26.9	18.0	22.0	SE	1	10	81	15.4	temporale
18	62.1	29.2	19.8	25.4	W	1	3	65	5.0	
19	61.4	29.6	18.5	25.5	SW	0	1	69	—	
20	61.2	30.0	19.2	26.1	N	1	1	70	—	
21	60.7	27.8	20.5	24.6	N	0	7	75	—	
22	59.4	29.5	17.2	25.0	W	1	1	70	—	
23	59.2	30.2	18.7	26.6	W	1	0	61	—	
24	59.2	31.3	19.2	27.0	N	1	0	67	—	
25	57.6	30.2	20.0	26.9	W	1	2	69	—	
26	58.2	30.1	20.2	26.1	W	0	0	79	13.0	temporale
27	60.3	28.5	17.0	24.4	W	0	0	61	1.6	
28	59.1	29.5	16.7	24.9	N	0	0	60	—	
29	57.7	29.7	19.8	25.8	E	2	1	52	—	
30	58.6	29.8	17.2	25.3	NW	1	0	60	—	
31	59.9	28.8	18.0	24.0	SE	1	10	72	3.6	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Agosto

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Pisino	100-120	100-120	—	8-10	138[1]	—	3.40-3.60[2]	6.30	130-140	120-180	8-10	10-12	0.80	35	6-7	[1] prezzo ufficiale di cessione dall'ammasso ai molini; [2] buoi; vacche L. 2.50
Grisignana	120-120	—	8.20	10-12	»	94	3.50-4	5-6	70-80	140-180	10-11	9-10	0.80	35	12[1]	[1] al metro, corta

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti**, Redattore-capo